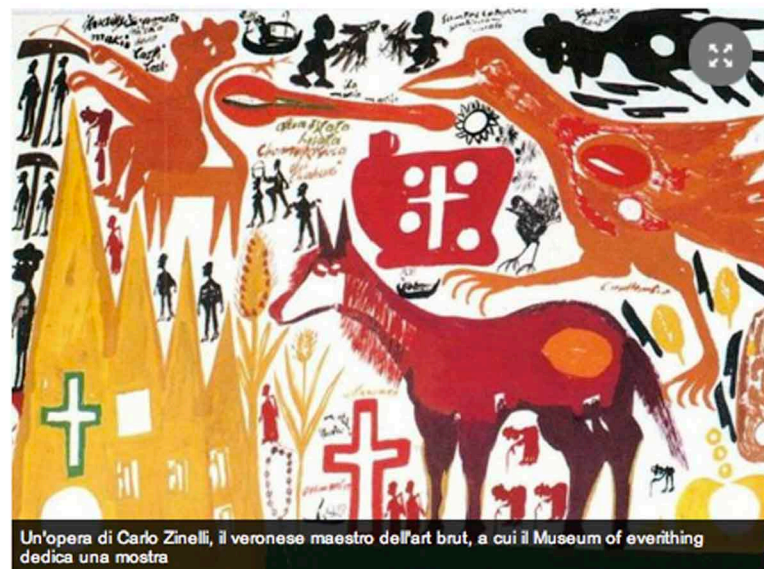


I NUMERI DEL CIRCO

ARTE. La prima volta del Vaticano nell'anno della star cinese Li Weiwei

La Biennale di Venezia, kermesse in città. Gli outsider fanno scuola Da Carlo Zinelli alla realizzazione dell'utopia: Palazzo Enciclopedico



Un'opera di Carlo Zinelli, il veronese maestro dell'art brut, a cui il Museum of everything dedica una mostra

La Biennale dell'arte, edizione numero 55, si apre sabato ma il circo mediatico fa già di Venezia una kermesse, con l'attrice Milla Jovovic prigioniera per sei ore in un cubo di plexiglas sul Canal Grande (performance di Tara Subkoff) e i cinesi volanti all'isola di San Giorgio per lanciare Li Wei (è l'anno della Cina, con la star Li Wei onnipresente). Novità assoluta, partecipa la Santa Sede con un padiglione ufficiale nelle Sale d'Armi. Protagonisti Josef Koudelka, Studio Azzurro e Lawrence Carroll nella mostra «In principio», curata da Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani. Ma le tappe obbligate della maggiore esposizione internazionale d'arte sono tante. Il Palazzo Enciclopedico, curato dall'emergente Massimiliano Gioni, formerà un unico percorso espositivo, dai Giardini all'Arsenale, con opere dall'inizio del Novecento a oggi: 150 artisti da 37 nazioni. Tra gli 88 Paesi negli storici padiglioni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico, dieci sono presenti per la prima volta: Angola, Bahamas, Bahrain, Costa d'Avorio, Kosovo, Kuwait, Maldive, Paraguay, Tuvalu e Santa Sede. Il padiglione Italia all'Arsenale è curato quest'anno da Bartolomeo Pietromarchi: «Vice versa», viaggio nelle doppiezze dell'arte italiana contemporanea con artisti quali Giulio Paolini, Marco Tirelli, Piero Golia, Luca Vitone e Sislej Xhafa. «Questa Biennale», dice il presidente Paolo Baratta, «è una grande mostra-ricerca. Con il Palazzo Enciclopedico Massimiliano Gioni riflette sulle spinte creative. Ricerca relazioni, per cui ci sono opere contemporanee, ma anche del passato». La rassegna è ispirata all'utopia di Marino Auriti che nel 1955 depositò all'ufficio brevetti americano il progetto di un Palazzo Enciclopedico, museo immaginario che avrebbe dovuto ospitare tutto il sapere dell'umanità: un edificio di 136 piani

per 700 metri di altezza, che avrebbe dovuto occupare più di 16 isolati della città di Washington. «Un'impresa rimasta incompiuta», racconta Massimiliano Gioni, «ma il sogno di una conoscenza universale e totalizzante attraversa la storia dell'arte e dell'umanità e accomuna personaggi eccentrici. Sfumando le distinzioni tra artisti professionisti e dilettanti, tra outsider e insider, l'esposizione adotta un approccio antropologico allo studio delle immagini, concentrandosi in particolare sulle funzioni dell'immaginazione e sul dominio dell'immaginario». Non a caso, cuore del Palazzo Enciclopedico è il Libro Rosso di Carl Gustav Jung, manoscritto al quale lo psicologo lavorò per 16 anni, illustrandolo pagina per pagina come un codice medioevale. A detta di James Brett, regista e produttore cinematografico, oggi direttore di una originale realtà artistica, The Museum of Everything, sembra che Massimiliano Gioni si sia anche ispirato al suo insolito museo itinerante «di qualsiasi cosa», che vanta mostre dalla Tate Modern a Londra alla Pinacoteca Agnelli a Torino al Garage Center di Mosca, visitate dal 2009 a oggi da oltre 500mila persone. «Mi interessano gli artisti che fanno arte per se stessi, per urgenza creativa, e che spesso non sanno nemmeno di essere artisti», spiega Brett. Questa istituzione itinerante — per artisti non accademici, non conosciuti, non intenzionali e non classificabili — è a Venezia alla Serra dei Giardini dove ieri ha inaugurato il Palazzo di Everything (fino al 28 luglio). Oltre a dodici artisti autodidatti, c'è un'installazione di 50 dipinti di Carlo Zinelli (1916-1974), uno dei maggiori artisti autodidatti del XX secolo, veronese celebrato da Jean Dubuffet, André Breton e Dino Buzzati. Dipinti esposti raramente, quelli di Carlo, creati nell'atelier dell'ospedale psichiatrico provinciale di San Giacomo alla Tomba di Verona. Fino al 10 giugno, dalle 12 alle 18, al Palazzo di Everything, c'è una libera e continua conversazione con artisti, curatori, scrittori e pensatori di spicco, tra cui Cindy Sherman, Matt Mullican, Paolo Colombo, Bianca Tosatti, Christian Boltanski, Jasper Sharp, Ron Arad, Vittorino Andreoli, Roberta Smith, Sarah Lombardi, Valerie Rousseau, Maurizio Anzeri, Andrea Lissoni, Rebecca Taylor, Hans Ulrich Obrist, Akram Zaatari. Un forum in piena sintonia con la Biennale, che per Massimiliano Gioni non è altro che «un luogo nel quale ci esercitiamo a fare i conti con ciò che non capiamo».

Maria Teresa Ferrari